

i tuoi appunti

[illegible]

i tuoi appunti

come triclinio. L'accesso a questa zona avveniva tramite la porta posta sul fondo del triclinio occidentale (35) dell'atrio. Gli scavi condotti nell'*oecus* (25) e lungo il lato del portico meridionale del futuro "peristilio maggiore" hanno confermato l'esistenza di un ampio *hortus* collegato alla casa dal corridoio di servizio (19) e da un probabile andito aperto in corrispondenza del futuro *andron* (38). Questo grande *hortus* era dotato anche di un ingresso postico, in corrispondenza della futura nicchia (49), aperto su *Vicolo di Mercurio*.

Tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C., la casa subisce profonde ristrutturazioni che interessano tutti i settori dell'abitazione. L'atrio tetrastilo, ormai settore privato della casa, venne dotato di un ingresso proprio (nr.5) a danno di una precedente bottega. Lungo il lato settentrionale del peristilio minore venne aggiunta una grande esedra distila (37), famosa per il ritrovamento al suo interno del celebre *Mosaico di Alessandro*, e vennero ruotati di 180° gli ingressi dei vani laterali all'esedra, trasformandoli in triclini estivi (44-42), mentre sul lato orientale, l'area di servizio accolse un piccolo settore termale (22-23). Il grande giardino - peristilio maggiore - (39) venne monumentalizzato da un grande porticato, scandito da 43 colonne doriche in laterizio e occupato sul fondo da nicchie e piccoli ambienti. Negli ambienti posti nel tratto più occidentale (50 a-b) sono state riconosciute due nicchie adibite al culto domestico ed interpretate come larario della casa in seguito ai rinvenimenti di alcuni oggetti, come due candelabri, due tripodi, due pinzette, due lucerne e un ramo di alloro. Di particolare interesse è l'ambiente centrale (49) dotato di un ampio ingresso inquadrato da due semi pilastri e occupato interamente all'interno da un podio. Quest'ambiente doveva sicuramente avere un significato particolare, poiché non venne costruita una delle colonne del portico di fronte ad esso, così da permettere una visuale ottimale dal centro del giardino, ma anche dal triclinio (42) e dal peristilio minore. La sua funzione non è ancora accertata, ma due sono le ipotesi ed entrambe dipendono dal significato che si attribuisce al podio; questo infatti può funzionare da basamento per esporre enfaticamente delle statue (*sacrarium*) o può essere utilizzato come piccolo palcoscenico per rappresentazioni teatrali private. Le ipotesi sono entrambe verosimili, nonostante ci siano più elementi a favore della prima, visti i ritrovamenti di varie statue e basamenti e l'esigua profondità del podio. Comunque non è da escludere che l'ambiente abbia avuto



fig. 1. Casa del Fauno (VI, 12, 1-8), l'atrio con statuetta del "Fauno danzante" (copia).

anche una funzione di teatrino domestico. Risale agli inizi del I sec. d.C., secondo gli ultimi studi, l'impianto composto da due vani (46-47) con piano superiore, posto in corrispondenza dell'ingresso postico nr.7; gli ambienti molto probabilmente erano utilizzati da un *hortolanus* (giardiniere o colui che lavorava l'orto). I pochi interventi che possono essere documentati per il periodo successivo si limitano a piccoli restauri e ritocchi, anche se i danni del terremoto del 62 d.C. resero necessari interventi di ristrutturazione in gran parte della casa, non terminati al momento dell'eruzione, come dimostrano i ritrovamenti di anfore e materiale edilizio nel peristilio maggiore, in quel tempo usato come deposito.

Quanto alla proprietà della casa, questa nella sua prima fase era collegata alla *gens* dei *Sadirii* (il satiro danzante, o fauno, era il progenitore ancestrale della stirpe), mentre nell'ultimo periodo la proprietà sarebbe andata alla *gens* dei *Cassii*, come testimonia il sigillo trovato presso uno dei cadaveri rinvenuti all'interno dell'atrio tetrastilo. Indubbiamente la ricchezza di questa *domus* è dovuta non solo alle sue enormi dimensioni, per estensione emula la Reggia di Pergamo di Eumene II, ma anche e soprattutto alla sua sontuosa decorazione; tra le case dissotterrate a Pompei ed Ercolano, la dimora del Fauno è quella che ha restituito il maggior numero di mosaici pavimentali, alcuni di questi di pregevole fattura e lavorati con la tecnica dell'*opus vermiculatum* (oggi conservati presso la Sezione Mosaici del Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Il passaggio d'ingresso, tra le *fauces* e il vestibolo, era caratterizzato dalla presenza di un mosaico con un ricco festone vegetale e due maschere tragiche (inv. 9994), che richiama uno spettacolo teatrale in onore di Dioniso svolto probabilmente all'interno della stessa dimora. Nel *cubiculum* (28), posto sul lato destro dell'atrio tuscanico, vi era un mosaico con *symplegma* (unione erotica) tra un satiro e una menade (inv. 27707). Nell'*ala* di sinistra (29) vi era, invece, un mosaico con un raffinato motivo da gineceo: colombe che trafugano con il becco una collana di perle da uno scrigno; mentre sul lato opposto il bel quadretto con gatto e galletto nonché anatre, uccelletti e pesci (inv. 9993). Se il pavimento del *tablino* (33), posto sul fondo dell'atrio, era ricoperto da un "semplice" mosaico a cubi prospettici, particolarmente interessanti sono i mosaici che erano posti nei *triclinia* laterali: nella sala a sinistra (35) vi era il famoso *emblema* in *vermiculatum* con fauna marina (inv. 9997); in quella di destra (34), invece, il quadretto esibiva un Dioniso fanciullo in groppa ad una tigre, con il piccolo dio che beve avidamente da un cantaro d'argento (inv. 9991). Infine, l'edera posta tra i due peristili (37), era pavimentata con il grande mosaico di Alessandro (inv. 10020), mentre sulla soglia d'ingresso vi era la cd. "scena nilotica" (inv. 9990), un diretto richiamo alla conquista dell'Egitto da parte del condottiero macedone. Il repertorio iconografico dei mosaici, che abbellivano i pavimenti della ricca dimora, è un continuo richiamo al variegato mondo del dio Dioniso, del teatro greco e dell'esotico, ma affascinante, ambiente egiziano. Il ricco apparato musivo della *domus* fu senz'altro opera di maestranze alessandrine attive in Italia tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, il periodo in cui la casa subisce l'imponente ristrutturazione, tale da trasformarla in una vera e propria reggia ellenistica.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

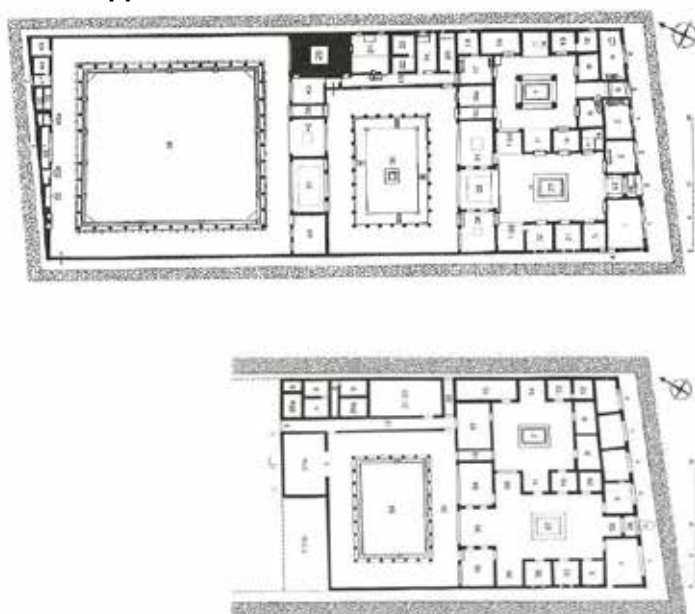


fig. 2. Planimetria Casa del Fauno (VI, 12, 1-8); a sinistra fase di inizio II sec. a.C., a destra fase conclusiva (da F. Pesando, M. P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae", Roma-Bari 2006, pp. 192 e 194).

- S. De Caro, "I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 2019.
- A. e M. De Vos, "Pompei, Ercolano, Stabie", Roma-Bari 1982, pp. 160-164.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, pp. 58-59.
- E. La Rocca, A. e M. De Vos, "Guida Archeologica di Pompei", Milano 1976, pp. 264-267.
- U. Pappalardo, "Archeologia Pompeiana. Pompei", Napoli 2007, pp. 99-103.
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, "Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistica e romana", Verona 2010, pp. 135-140 (sulla ricca decorazione mosaicale).
- F. Pesando, "Autocelebrazione aristocratica e propaganda politica in ambiente privato: la casa del Fauno a Pompei, in "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 7, 1996, pp. 189-228.
- F. Pesando, "Domus": Edilizia Privata e Società Pompeiana fra III e I sec. a.C.", Roma 1997, pp. 80-93.
- F. Pesando, "Pompei. L'arte di abitare", Milano 2012.
- F. Pesando, M. P. Guidobaldi, "Gli ozi di Ercole" residenze di lusso a Pompei ed Ercolano", Roma 2006, pp. 39-43.
- F. Pesando, M.P. Guidobaldi, "Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae", Roma-Bari 2006, pp. 192-197.
- F. Zevi, "I mosaici della Casa del Fauno a Pompei", Napoli 1998.

